



Ritorno al teatro dell'Opera
**Il tributo di Roma:
per Riccardo Muti
un lungo abbraccio**

Antonucci a pag. 19

Muti torna a Roma, un lungo abbraccio

L'EVENTO

Un lungo, lunghissimo applauso, quasi un abbraccio per trattenerlo ancora un po', come succede con le persone care rincontrate dopo tanto tempo. E poi code davanti al suo camerino e una folla di fan, anche giovanissimi, ad attenderlo all'uscita degli artisti. Roma porta in trionfo il maestro Riccardo Muti che torna, dopo dieci anni di assenza, al Teatro Costanzi, cui ha dato tanto nel periodo che ha trascorso qui e dove conserva la nomina di direttore onorario a vita. E il concerto con la Chicago Symphony Orchestra, con cui ha condiviso, nel ruolo di direttore musicale fino a giugno scorso e ora di direttore musicale emerito a vita, 13 anni di simbiosi, si trasforma in una pagina di storia, per il nitore e la cantabilità raggiunti dalla compagine americana, per il gesto del maestro che «riesce a galvanizzare i musicisti come pochi altri faranno mai» - così scrivono i critici internazionali che lo han-

no seguito in tournée - e per il legame profondo con la città che ieri sera si è raccolta per dargli il benvenuto, come se il distacco dal lirico capitolino non fosse avvenuto mai. E ricambiando l'affetto Muti, a fine concerto, ha voluto omaggiare la città, con i versi di Orazio: «O sole splendente, che tu non possa mai vedere nulla di più grande della città di Roma». E poi, rivolgendosi al pubblico e al cardinale di Chicago che era tra gli ospiti in sala, prima del bis in tema, ha chiesto «perché avete fatto fare quella fine a Giovanna d'Arco?».

IL BELPAESE

Applausi nell'apertura fiabesca tra lo scorrere placido e indolente delle onde del Lago incantato di Anatolij Ljadov, per la suite dal balletto *L'uccello di fuoco* (*L'oiseau de feu*) di Igor Stravinskij, eseguito nella seconda versione del 1919, fino alla fantasia sinfonica *Aus Italien* (Dall'Italia) che Richard Strauss ha scritto di ritor-

no dal suo primo viaggio in Italia, con i colori e i profumi del Belpaese, le rovine di Roma, il mare di Sorrento e un gioco musicale sulle note di Funiculi Funicolà, con cui ha salutato il pubblico. Bis, standing ovation: «Come abbiamo fatto 10 anni senza Muti?», «Quando tornerà?», ci si chiedeva dalla platea agli ultimi palchett-

ti. E il bis è arrivato, Verdi, con l'Ouverture della *Giovanna d'Arco*: un programma scelto per esaltare tutte le capacità dell'ensemble, i colori, il virtuosismo.

Silenzi e «Bravo», durante quasi due ore di musica, da un parterre (teatro sold out dopo pochi minuti dall'apertura dei botteghini) delle grandi occasioni. Tra gli ospiti Martin Briens (ambasciatore di Francia), Franco Modugno (vice presidente Corte Costituzionale), Federico Freni (sottosegretario del Mef), il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano con il sottosegretario Gianmarco Mazzi, l'imprenditore ed editore Francesco Gaetano Caltagirone con Malwina Kozikowska, Simona Renata Baldassarre (assessore alla Cultura Regione Lazio) e Miguel Gotor (assessore alla Cultura Roma Capitale), Barbara Marinalli (presidente Acea), Salvo Nastasi (presidente Siae). Anche la contessa Memmo, Gianni Letta, Silvia Calandrelli (direttrice Rai Cultura), Andrea Montanari (direttore Radio 3), Domenico Bar-



buto (segretario generale Agis), il compositore Nicola Piovani. E naturalmente Francesco Maiolini e Mauro Masi, rispettivamente amministratore delegato e presidente della Banca del Fucino che ha

offerto la serata in occasione del centenario della sua fondazione. E l'evento di ieri è diventato l'esempio di come delle realtà private (la banca è mecenate del Teatro dell'Opera fin dal maggio 2020) possano diventare un modello di impegno per il rilancio e la valorizzazione della scena culturale e artistica della Capitale. In teatro anche tantissimi ragazzi (alcuni dei quali sistemati nei posti della tribuna del coro) che hanno potuto usufruire dei settecento biglietti gratuiti messi a disposizione dalla banca per il pubblico della città, 110 dei quali destinati ai licei che abitualmente partecipano alle attività del teatro.

PALAZZO FARNESE

La lunga festa romana per il maestro, che ha chiuso nella Capitale la sua ottava tournée con la Chicago Symphony Orchestra, era cominciata già dal mattino, a piazza Farnese, dove, l'ambasciatore di Francia, Martin Briens, lo ha insignito *Commandeur de la Légion d'honneur*. Durante la cerimonia, nella Sala dei Fasti farnesiani di Palazzo Farnese, ambientazione del secondo atto della *Tosca* di Puccini, Muti si è speso ancora per Cherubini. E ha lanciato l'en-

nesimo appello affinché le spoglie del compositore toscano «che Beethoven considerava tra i più grandi e di cui Brahms conservava un ritratto nel suo studio» possano rientrare da Parigi a Firenze. Con il maestro, omaggiato da un intermezzo musicale a sorpresa, una delegazione dei professori d'orchestra americani, il sottosegretario Mazzi e il sovrintendente dell'Opera di Roma Francesco Giambrone che in passato riuscì a riavvicinare Muti al Maggio musicale fiorentino e poi al Massimo di Palermo, dove mancava da quarant'anni. E chissà se, dopo la serata di grande musica e profondo affetto che ieri ha acceso il teatro, non riesca a reinserire il Costanzi nella fitta agenda del leggendario musicista.

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Applausi calorosi ieri al Teatro dell'Opera per il concerto del maestro che ha segnato il suo rientro in città dopo 10 anni. La serata, offerta dalla Banca del Fucino, ha chiuso il tour della Chicago Symphony



Sopra, il maestro a Palazzo Farnese con l'ambasciatore di Francia Martin Briens che lo ha insignito *Commandeur de la Légion d'honneur*

IN PROGRAMMA ANCHE STRAUSS E STRAVINSKIJ TRA GLI OSPITI IL MINISTRO SANGIULIANO E LA PRESIDENTE ACEA MARINALI

Qui sopra, e in alto a destra, il maestro Riccardo Muti, 82 anni, che ieri ha chiuso all'Opera di Roma la tournée europea con la Chicago Symphony Orchestra



PRIMA DEL BIS IL DIRETTORE HA OMAGGIATO LA CAPITALE CON I VERSI DI ORAZIO

+